



*Il Presidente della Commissione Affari Sociali
della Camera dei Deputati*

Lettera aperta a Gianfranco Morgando
e Gianluca Susta

Caro Gianfranco, caro Gianluca,

il Partito democratico in Piemonte rischia di sciupare irreparabilmente buona parte della credibilità acquisita con la grande partecipazione dei cittadini alle primarie del 14 ottobre.

Il vostro impegno in queste settimane è stato assoluto ed improntato a spirito di lealtà e di rispetto reciproco.

Ma le dichiarazioni polemiche e le interviste di questi giorni (non mi riferisco a voi naturalmente), unitamente all'incertezza sull'esito finale delle elezioni, stanno determinando una situazione davvero insostenibile.

E' giunto il momento di porre un freno a questa spirale di polemiche e di recriminazioni.

Si è parlato di cattocomunismo, di nanetti, di imposizioni dall'alto, di avversari da battere, di nemici da contrastare.

Continuando così non si va da nessuna parte.

Vedo in giro un eccesso di personalizzazione, troppe tentazioni di protagonismo, un agonismo esasperato ed esasperante.

Stiamo lavorando alla costruzione di un'unità che faccia del riconoscimento delle diversità un proprio punto di forza e non una ragione per litigare e dividerci.

Questa interminabile contesa sui voti, sui seggi e sui regolamenti rischia di offuscare il dato più importante di questo processo costituente, costituito dalla grande partecipazione dei cittadini e dalle speranze che il Partito democratico possa rappresentare una valida opportunità per rinnovare la politica italiana.

Centinaia e centinaia di candidati e candidate, in Piemonte, sono stati in competizione tra loro, non perché appartenessero a diverse parti politiche, ma perché erano mossi dalla voglia di costruire insieme un partito nuovo.

Non abbiamo chiesto ai cittadini di schierarsi nell'ennesimo conflitto tra cordate di dirigenti, ma per renderli partecipi consapevoli in una impresa politica nuova ed appassionante.

Io stesso, come vi è noto, ho scelto di sostenere una candidatura (Susta), ma non ho mai inteso questa come un'opzione assoluta per contrastare o per denigrare l'altra.

La stima per entrambi maturata in tanti anni di lavoro comune mi ha consentito di evitare questo pericolo.

Non era una conta tra opposte fazioni quella alla quale hanno preso parte gli elettori, ma una straordinaria occasione di partecipazione e di democrazia diretta.

Non trasformiamo adesso quell'evento in una contesa senza fine. Evitiamo le recriminazioni, le polemiche, lo scambio aggressivo di battute più o meno ad effetto.

E proprio per garantire piena legittimità all'esito di questa competizione, occorre adesso assicurare che le regole siano state applicate correttamente e che tutto il processo elettorale si sia svolto secondo quanto previsto dalle norme e dai regolamenti.

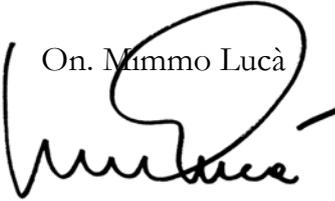
Proceda, quindi, fino in fondo la verifica in corso dei dati delle votazioni, affinché sia dichiarata una prevalenza certa e sostenibile (o magari l'eventuale pareggio) e si possa dare seguito agli ulteriori adempimenti per la convocazione dell'Assemblea costituente regionale.

Ma proprio con riferimento alle incertezze di queste ore sul risultato finale, credo sia urgente una vostra comune iniziativa, capace di garantire un'intesa leale e trasparente per una direzione responsabile e condivisa del processo costituente, qualunque sia l'esito finale delle votazioni.

Abbiamo bisogno di un clima positivo e costruttivo.

Non si costruisce un partito nuovo senza o contro la metà dei suoi promotori, per di più in un clima così incerto e confuso. Ciò che mi permetto di chiedervi, dunque, è una comune assunzione di responsabilità, per garantire che il Partito democratico in Piemonte nasca con il respiro della buona politica, all'insegna dell'unità e non delle divisioni e delle dispute del passato.

Con viva amicizia,

On. Mimmo Lucà


(17 ottobre 2007)